AL CHIARISSIMO CAV. GIO. ANGIOLO FRANCESCHI AI BAGNI DI MONTECATINI...

Giovanni Felice Berti

ambiziosi, degli illusi e degli interessati. Chi potrebbe dire quanto bene ancora ti resta a seminare, e quanto potrai farne germogliare quando l'*ultimo andazzo avrà battuto il naso*, ed avrà fatta la fine del gatto? Persuaditi che non è dato trattenere il precipizio che dove per *legge climaterico-sociale*, *alias per cataclisma periodico* aggiungere fin dove s'incontri in duro scoglio e *rimbalzi*. E *questo sia suggello* che basti a chiudere in tale argomento, imperocchè tu veda, *se il vuoi*, assai meglio di me, per dispensarmi dal dirne di più.

§ 2° Tu nutri e alimenti la malinconia dell'animo tuo nobilissimo anche dal vedere che, mentre trovano difensori e protettori i beoni, *come tu gli appelli*, della pubblica beneficenza, non ne trovi tu quanti dovrebbe ottenerne la difesa del meglio vero e del meglio giusto.

E per arguto rinnovi benigni rilievi disapprovanti, particolarmente a me, l'*astinenza assoluta* in cui mi tengo, fino da quando lasciai di capitanare le Beneficenze pubbliche, di scrivere in proposito.

Mio caro amico, parlammo assai delle cagioni di questo mio contegno, non mi sento di ripeterle.

Solamente ora concedimi di ricordarti *in genere* la mia lunga litania *incredibile e vera* di servizio fatto con tale abnegazione e zelo senza esempio *che le superasse*, conseguitato da *omnigeni dispiaceri*, durante un servizio sedicenne, fino a divenirne *macro e malazzato*, e tale da perdere l'animo di *rimontare* sopra il pericoloso *albero della pubblica beneficenza*, *visti ed assaggiati gli innesti che se gli preparavano ai tempi*, innesti *bene eterogenei ai principii* da cui rilevava la mia *troppo antica o troppo più scarsa cognizione* della materia. E, per giunta, sappi ora per sempre, che indipendentemente da ogni altra ragione, avrei rispettato poco me stesso ritornando, a salute restaurata, in quella carriera.

Dacchè circostanze *altrettanto incolpevoli quanto delicate (e che non volli fin qui pubblicare)* m'imponevano di abdicare, di ridurre alla scarsa misura di 16 trentesimi di pensione ogni necessità della vita, e di rifugiarmi nella tranquillità della coscienza senza curare nè BALZANE NEQUIZIE nè perfide insinuazioni ... *misteri*, amico, di cui sdegna la reminiscenza, sempre peraltro *con animo grato* alla bontà *ed* alla *stima superiore* che avrebbe voluto, promettendo di sostenermivi, che io non iscendessi da quel Monte (alias Monte Domini) per mai vero calvario!!

Digitized by Google

§ 3° Ora dimmi tu. Se dopo aver voluto lasciare il servizio attivo, avessi impugnata *la penna di ferro* con animo di richiamare alla *smarrita diritta via* e governanti e direttori delle classi contemplate, secondando e il tuo e l'altrui suggerimento, avrei io potuto sottrarmi, (bontà di causa e intenzioni perfette malgrado) dal naturale-logico-spontaneo-giusto rimprovero *di abbaiare da lontano* dopo avere apostatato dall'ordine?

E tanto basti a persuaderti, (ove dato non siami di convincere *la eroica tenacità di un aureo galantuomo all'antica*) che, sia pur buona la causa da te difesa, non sono io quello che può difenderla. *E ciò sa il tuo Dottore*; ripeterò con Francesca da Rimini a Dante. Cunctatore-forse-cosacche (direbbe il Carialdese) anch'io nel 1861, quand'ero in funzione, invocai, (senza dire in quanta altre occasioni chiedessi aiuti ed invano) un'associazione di Economia Caritatevole, da cui, sorgesse una falange di uomini onesti e sensati per contrapporre alle illusioni di smodate e pericolose tendenze nella materia della Beneficenza. Vi fu un po' di sacro fuoco, o credei..... Ma feci fiasco..... rimasi solo..... per cui, previa una aspirazione alla Mantegazza, mi addormentai col sonno di quieta coscienza, con la consapevolezza di avere avuto retto intenzioni..... e, ridestandomi, ricordai certa epigrafe in testa dei primi Romanzi del celebre Scozzese che dice

> « Obbedisce il saggio, e tace,
> E non cozza che l'aculace »

Tornando ora a bomba, siati di conforto che, buona, qual'è, la tua causa, non ha in fine bisogno più di difensori di quello, che abbia più presto bisogno di circostanze propizie, e però diversa dalle contingenze presenti (le quali sopravverranno, non ne dubito) per trionfare: non si potendo ora, a mio rimesso sentimento, altro fare dai buoni che *protestare e rugarsi*, come tu fai, di quello che *si attenta*, e di quello che dovrebbesi rispettare. E non è questo *perseverante ardore ed amore* pel meglio, piccolo merito ai coraggiosi e non compri *difensori* del povero popolo; i quali, ripeto, scrivono oggimai per *i posteri*, cui *spetta l'ardua sentenza*.

§ 4° Queste idee (seppure tali sono, anziché *cilecca* in l'ticito) mi scendono dalla penna nelle ore meridiane di questo giugno canicolare all'ombra dei faggi e dei cipressi di S. Francesco di Fiesole. Non ignori che nei dì festivi uso di salire sovente su questa volta a passarmi qualche ora leggendo o scri-

Digitized by Google

vando nel *sacro bosco* che ricuopre le rovine delle celebre *Etrusca Rocca* E, così come penna getta, le abbandono alla tanta tua benevolenza per me, sicuro che non vorrai adirartene, di che abbiti anticipati ringraziamenti

§ 5.° Ma *corriamo ora migliore acqua, alziamo le vele e lasciamo addietro un mare troppo crudele* Voglio divertire la mente del mio Gio. Angiolo dalle spiacevoli impressioni di una vera cicaleta, nella quale forse il difetto della prudenza è *il minore* Pigliati dunque, mio buon amico, un po' di ristoro, e sappi che da questa Fiesole, seconda mamma della nostra Firenze, (*ne'di subito che io sono con quei rovistatori che danno anche provenienze Romane ai primi abitatori di Mercato vecchio, già centro primitivo, ed oltre ogni dire magnifico, ed anche sede ed alta per Torri fitte come le canne del granturco, della Villa Arnica, ora Capitale d' Italia, e poi .... poi .... migliore capitale d' Italia perchè suo ombelico*) da questa Fiesole la mia povera mente spazia contentissima fra le nuvole, e lontano con piacere, per un po' di tempo, dai musi *di tutti i giorni*, crea immaginazioni, e fa piani e progetti di cui vo' farti consapevole, foss' altro per occupare gli ozi del tuo Montecatini

Tu non vorrai temere che io voglia parlarti delle cose di attualità, così detta, palpitante, e perciò di quell' ottimo Principe Amedeo, al quale potrebbe per avventura tornare ad offarirsi il Trono di Spagna, il solo, perchè Italiano, fra i diversi Candidati forestieri, che potesse farne sperare la economia di quei *pronunciamentos*, che oramai hanno stancato l' universo e meno ancora che io voglia preconizzare il connubio fra il Sig. Madrid e la Sig. Lisboa, si dice, poi es. che il Manzanaro vorrebbe accalappiare il Tago, e questo resiste tuttora, sebbene nessuna epoca siasi presentata *più propizia della presente per finirla* con tale specie di antipatia che ricorda quelle che pigliavo i vecchi *Lucchesi* e *incorporarsi* con le Toscane Molto meno poi vorrei toccare di quella infelice proposta della infallibilità, la quale potrebbe nuocere assai e quella religione che riposa nella Fede, principalmente in ciò che di fisico o morale non si può raggiungere con i soli mezzi all' uomo concessi Queste e simili aspirazioni sono *quisquilie* al dirimpetto dei miei vasti concepimenti E qui per farla un po' da *Dulcamara* entro in materia, e tu aspettati cosa non più udita

Io voglio annunziare *urbi et orbi* il felice presagio, che vado a fare alla nostra Firenze, infra ogni altra italica, bellissima, ed in via di diventare impareggiabile

Digitized by Google

§ 6.° Questo è l'augurio di *un Canale navigabile* per *mezzo dell'Arno* da Firenze a *S. Piero in grado* presso Pisa, cioè fino al Mare. Altro non manca a Firenze per non avere rivali. E chi sa che con gli anni non possa trovarsi la via, (che trovò già Lesseps in lontane regione) anche per far comunicare a traverso lo stretto continente il Tirreno con l'Adriatico; chi sa quando, fra tanti sogni avverati dei nostri nonni, non sarà più creduto impossibile il fare un solo ceppo di famiglia con l'Arno di tutti i laghi, torrenti e stagni che potrebbero utilizzarsi a forza d'idraulica; e chi sa quando toccherà alle misteriose viscere della montagna di S. Sofia di sentirsi bucare la pancia, (come sta per essere del tutto forata al Frejus fra Bardonnèche e Modane) onde servire di linea diretta fra Rimini e Firenze.

§ 7.° Sento che qui ti scappa fuori, oh! che matto! ed a *priori* terrai per risibile utopia un simile desiderio. Ma dimmi: se potesse essere una realtà, oh! rinunzierebbe alle priorità di averlo o inventato o rimesso in luce in quest'anno di grazia 1870; dico così perchè mi pare di aver letto che altri pure vi pensasse, e qui non ho libri da farne riscontro. Dimmi insomma: ti parrebbe piccolo il beneficio di una selva di bastimenti presso le Cascine dell'Isola, provenienti da remoti parti, da S. Piero per Pisa e da Rimini a Firenze?

§ 8.° Non è questo il luogo, e non io sono da tanto per avvisare alle imponenti ed infinite difficoltà di opere cotali, ma quando mi ricordo di aver percorso sul biondo Tevere ad acque piane, e non ovunque più alta di una parte del greto, sul Piroscafo « il Teverino » nel 1854, le (mi pare) 96 miglia per cui da Ponte Felice presso Otricoli, a traverso la Sabina, arrivai al porto di Ripa grande in Roma, quando penso che da Roma puossi proseguire sul Tevere il viaggio fino al mare, penso ancora agli *immensi benefici* economici dei paesi di passo e di stazione.

§ 9.° E più che mai vi penso quando ricordo la maravigliosa opera iniziata e compiuta in Francia nell'alta Linguadoca da due *dimenticate glorie Italiane*, *Riquet ed Andreossi*. Riquet Pietro Paolo Barone di Bonnefois, nato a Bezier nel 1604, e morto a Tolosa nel 1680, discendente dal *fiorentino Gherardo Arrighetti* proscritto da Firenze come Ghibellino nel 1268, rifugiatosi in Francia; Andreossi, pure di famiglia originaria di Italia passata in Francia; furono l'*autore* ed il *prosecutore del gigante Canal du Midi*, che partendo dall'Oceano Atlantico presso Bordeaux percorre quasi 500 (mi pare) Chilometri per terminare nello stagno di Thau vicino a Cette. Due volte ho costeggiato per molte le-

442

che il celebre *Canale di Mezzogiorno* con la strada Ferrata ad ogni occhiata sopra quel sorprendente corso di acqua mi ha fatto ricordare dell' Oceano e del Tirreno contribuenti *in stretta amicizia a tenerlo in bilancio*, a *farlo servire alla ricchezza* di *numerosi Città, Terre e Castelli*, *corrispondenti fra loro* per mezzo di *quella grande arteria navigabile*. La riconoscenza di quelle popolazioni *non fu mai minore ai benefici* che Riquet, *patrocinato dal Colbert*, ed *incoraggito da Luigi XIV* apportò loro. Quasi ogni Paese prossimo al Canale ha il suo Porto, ed ogni paese ha *Epigrafi*, Busti e *Statue* pel Riquet. Percorsi pure l' alta Linguadoca, si *abbondevole di monumenti di antichità celti, romani e gotici*; ovunque sono affettuose memorie al grande Italiano francesizzato. Ad Avignonet, a 290 kilom. da Bordeaux, punto più culminante dell' acque del Canale, e punto di separazione delle acque dell' Oceano e del Tirreno, a Sigala, a Narbonne, alla Montagne noire, a Castelnaudary, a Revel, Soreze, a S. Ferreol sono memorie di Riquel. Opere romanamente grandiose sono nel detto S. Ferreol principale serbatojo del Canale, chiamato il *Bacino*, avente 67 ettari di superficie, e capace di contenere 6,374,000 metri cubi d' acqua. Se ti fermassi poi a *Bezier*, che vide nascere Riquet, tu vedresti la sua statua, superbo lavoro di David d' Angers, sentiresti ripetuto il suo nome *con orgoglio* da tutto il dipartimento de l' Herault, il nome in sostanza di *un italiano*. Fermati infine a Toulouse, ove monti, e che rimane quasi a metà del lungo Canale, (Kil. 157 da Bordeaux, e Kil. 219 da Cette) e vedrai su Piazza vaga ed ornatissima *altra statua* di Riquet, ed, infra altre, leggerai questa Iscrizione:

Jonction de deux mers.
Rigole nourricière de la montagne.
Saint Ferreol Narvrouse.
Percement du Malpas.
Port de Cette.
A Pierre Paul Riquet
La ville de Toulouse

§ 10.° E finalmente quando passo a Bordeaux, traversata dal fiume « La Garonne », che dopo alcuna luogo va a gettarsi nel mare, quando mi ricordo del bellissimo Porto, detto della luna per la sua forma, sul Fiume in Bordeaux, lungo la ampia « Esplanade des Lois », davanti alla gran Piazza des Quinconces ove tu vedi le Statue di Montaigne e di Montesquieu Bordelesi, e

Digitized by Google

daventi a due rostrato colonne con le statue del Commercio o dell' Abbondanza; quando mi ricordo di quelle perenni selve di bastimenti, anche di non basso bordo che scaricano o caricano merci, che fanno lavorare migliaia di gente di mare per ogni congenere travaglio, o per restauro o per costruire navigli, un simile porto sopra un fiume con bastimenti anche di 600 tonnellate e con spazio da contenerne anche 1200, con cantieri di costruzione, con fabbriche di macchine a vapore, fornito di tutte specie di organismi e di arnesi, come un vero porto di mare, col suo Faro o Fanale, alto 75 piedi, visibile a 38 Kil che trovasi sopra un' Isola di scogli al mare distante varie leghe, quando rammento *siffatte opere e siffatte ricchezze*, PENSO ALL' ARNO, *penso a Firenze*, o dico *e sarà ella infine una bestemmia l augurare, nella sua possibile* proporzione, che anche Firenze abbia il suo *Porto di Mare?*

§ 11° Mi passo caro amico, di tante altre consimili reminiscenze, di altri paragoni col canale che fa onore al gran Leonardo da Vinci, dal Canale del Sorchio, o di tutto che sarebbe infinito o citare per quello che si legge, o ha visto chi ha avuto la sorte di viaggiare *più e meglio di me*, povero uomo che ho viaggiato poco perchè corto è il peculio; e l avezzo da consacrare alle escursioni sulla cipolla del nostro globo *è frutto di astensioni* ben corto per più lunghe desiderate peregrinazioni

§ 12° E con tutta questa bazzoffia ti lascio mio caro Giovan Angiolo in pace, con questo però ti lascio che vogliamo tener proposito di tale mio *strano e stupido* ma *sentito* voto per la nostra Firenze allorquando, *fuoriate tutte le severe* imbarazzanti i tuoi visceri, tornerai *rinvigorito*, ringiovanito fra noi

Ti attendo Voglio accompagnarti a questa etrusca Fiesole. Li ciaccoleremo, là formuleremo un progetto per passarlo nelle mani di *un Deputato* onde sia *chiesto al Sella, (sul fondamento di tante e tante impossibilità verificate, direbbe quel bravo e caro nostro Amico Sbarbaro)* un piano di associazione *idraulico-economica per connubiare*, per via di terra, Tirreno ed Adriatico, *cominciando da portare l'acqua del primo* fino alle Cascine dell'Isola, ove *il Caval Pegaseo* si troverà *a figurare alla Bocca* del Porto

§ 12° Vieni, e restando li farò vedere le meraviglie stritolate di Fiesole, e la poca cura che si ha nel conservarle, la nessuna nel ringiovanire la decrepita Città e sue pertinenze, vedrai nel suo bel Duomo due cestorie destinate ad affogare l' euritmia, vedrai un piazzale senza alberi nè piangenti nè ridenti

Digitized by Google

4447

senza una panchina, senza una fontana, con le sole colonna meniorie di Ragagesio (mi pare) che le dà aspetto di Cimitero. Salirai meco sul ripiano di S. Alessandro, già Tempio pagano, ed osserverai con grande meraviglia il *punto di uno dei più bei panorama del mondo* senza che tu possa riposarti altro che *sulla nuda, diseguale, e spesso fetida* superficie ove poserai il piede, per non volgere le spalle all'incantevole orizzonte, sedendo sopra un rozzo muricciuolo che divide il sottostante precipizio; più su finalmente verrai meco al Prato più alto davanti alla Chiesa di S. Francesco, e lì pure non troverai opera di umana previdenza per riposarti e per non correre il pericolo di precipitare fra le balze.

§ 13.º Mentre però di lassù faremo voti perchè a chi spetta venga pensiero ed animo a gareggiare col solerte Municipio di Firenze che a guida dell'illustre *Peruzzi*, Sindaco più presto unico che raro sotto qualunque commendabile rispetto; a dell'oggimai giustamente celebre Architetto Poggi và a creare una concorrenza che bene dovrebbe stimolare gli egregi Fiesolani, solo che volgano lo sguardo alle colline nel cui mezzo sta S. Miniato ed il Prato del gran Michelangiolo, lassù *avrai però il compenso di respirare un'aria vivificatrice*, e di bere un bicchiere d'acqua pura che ti porgerà bellissimamente il Fra Ilario che, portinaio di quel Convento di 30 Frati, li farà rammentare l'esule Alighieri quando al Convento del Corvo, sopra Lerici, domandava pace, pace, pace.

§ 14.º Non mi dire che questo è troppo scarso conforto, dopo essere saliti in queste alte cime senza trovare un riposo preparato per chi è stanco. Imperocchè potremo trovare un po' di *conforta-ble* in una buona minestra, in una eccellente bistecca, ed in un fiasco di generoso vino che ci darà la simpatica Enrichetta Ranfagni, succeduta ai vecchi proprietari dell'antica Trattoria Etrusca. Speriamo (vo' terminare con una ripetizione opportuna) che lo splendido esempio che dà il Municipio di Firenze nell'ampliamento ed abbellimento dei suoi dintorni, ed il coraggio che in siffatta guisa infonde nei denarosi per concorrervi con Fabbriche e giardini, varrà a risolvere anche chi può, in Fiesole, a rendere più praticabile, più ameno, più fiado, più comodo il soggiorno di coloro i quali o per i suoi monumenti o per la inebriante ubicazione del luogo vi accedono, tanto più che tutto questo procurerà vantaggi incalcolabili anche ai suoi concittadini.

Il tuo Affez. Amico

Gio. Felice Luigi Berti.

Prato, tip. Contrucci e Soci nel R. Orf. Magnolfi

Qa 93/19